

L'inserimento scolastico dei figli di immigrati. Un'indagine nel Lazio

Oliviero Casacchia e Luisa Natale***

** Università La Sapienza di Roma ** Università di Cassino*

Versione provvisoria

In questo lavoro si affronta il tema dell'inserimento scolastico dei figli degli immigrati in Italia sia con riferimento al rendimento in termini di performance scolastica che alla loro capacità di sviluppare relazioni con i loro coetanei. Ampio spazio viene pertanto dedicato anche al ruolo del *network* all'interno delle classi, in relazione al quale si tenta di analizzare le dinamiche di inclusione/esclusione legandole ad alcune caratteristiche individuali (provenienza, durata della permanenza, ecc.) dello studente.

I dati, tratti dalla prima indagine nazionale sulle seconde generazioni in Italia¹, riguardano i frequentanti le scuole secondarie di primo grado di Roma e del Lazio². Nel panorama italiano la situazione riscontrata in regione, ed in particolare nella capitale, si rivela emblematica per via di una spiccata multietnicità e la diversità di percorsi e modelli migratori.

1. Alunni stranieri e alunni italiani nelle scuole laziali

L'immigrazione straniera in Italia è un fenomeno che investe pienamente l'organizzazione della società. Alla fine del 2005 i 2,7 milioni di stranieri residenti rappresentavano il 4,5% della popolazione, quasi il 10% delle nascite, il 17% dei nuovi assunti (secondo l'Inail) e il 4,8% degli alunni nelle scuole italiane (Einaudi, 2007). Particolarmente vorticoso l'aumento all'interno di

¹ I risultati qui esposti provengono dall'indagine sul campo sull'integrazione degli alunni stranieri, condotta su un campione ragionato di 25 scuole medie inferiori nel Lazio e realizzata tra settembre 2005 e marzo 2006 tramite questionario autocompilato dagli alunni con almeno un genitore straniero, quasi 900, oltre ad un gruppo di controllo di studenti italiani, per un totale complessivo di 2138 studenti. L'indagine, condotta dal Dipartimento di Scienze Demografiche dell'Università "La Sapienza" di Roma e dalla Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Cassino, è inserita in un più ampio progetto di ricerca nazionale coordinato dall'Università di Padova (Prof. Gianpiero Dalla Zuanna) e vede coinvolte altre Università italiane. Per ciascuna scuola entrata a far parte del campione è stato sottoposto il questionario ad alcune classi complete (circa un centinaio complessivamente) ma anche agli altri studenti stranieri (o di origine straniera) presenti nella scuola. Il questionario si compone di varie sezioni volte ad approfondire la conoscenza di numerosi ambiti di interesse della vita del minore straniero e propone, inoltre, una serie di quesiti volti a mettere in evidenza le varie tipologie relazionali che emergono all'interno di un sistema chiuso. In particolare gli aspetti indagati sono stati caratteristiche anagrafiche del campione, l'incidenza "straniera" in classe, riuscita scolastica (impegno quotidiano, percezione della riuscita, rete), progetto formativo, integrazione linguistica, struttura e rete familiare, condizione abitativa, autopercezione del reddito e sua dinamica, progetto professionale, relazionalità individuale e familiare, livello di autostima, atteggiamento nei confronti dell'altra componente, uso del tempo, modalità di consumo.

² La ricerca è stata condotta da un gruppo di lavoro i cui componenti hanno collaborato a tutte le fasi dell'indagine, dal contatto con i presidi fino alla cura della compilazione dei questionari all'interno delle classi, alla successiva revisione di questi, l'elaborazione del dato e successiva diffusione. I risultati provvisori sono stati diffusi nel corso di una giornata di studio tenutasi lo scorso anno a Roma (12 maggio 2006) presso la Facoltà di Statistica dell'Università La Sapienza (le presentazioni sono disponibili sul sito w3.uniroma1.it/scidemo/dsdfont.htm) i cui atti sono in corso di pubblicazione. Risultati provvisori riguardanti l'analisi delle reti sono stati poi diffusi in occasione delle giornate di studio organizzate dal Gruppo di coordinamento per la Demografia a Latina lo scorso febbraio: cfr. Natale, Guarneri e Simone (2007).

queste ultime: gli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole italiane risultavano essere 14 mila nel 1989, 60 mila nel 1996 e quasi 500 mila nell'anno scolastico 2005-06. Tale tendenza è da attribuire sia all'incremento della quota di ricongiungimenti familiari verificatisi negli ultimi anni sia all'aumento delle nascite in Italia di figli di immigrati. Si tratta in sostanza di immigrati di seconda generazione nati in Italia o che vi si sono trasferiti molto piccoli.

Affrontare la problematica dell'inserimento scolastico degli stranieri significa in primo luogo addentrarsi in una tematica assai ispida e complessa, a cominciare dal problema della corretta individuazione del collettivo di riferimento. Uno degli aspetti più delicati riguarda infatti l'individuazione dei criteri in base ai quali definire l'alunno "straniero".

Secondo le fonti ufficiali vengono considerati stranieri gli alunni di cittadinanza non italiana, coloro che anche se nati in Italia hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana³. La cittadinanza del padre o della madre del ragazzo costituisce il riferimento da cui partire per operare una distinzione tra alunni italiani e non. In realtà, quando si effettuano indagini sul campo, soprattutto se rivolte a ragazzi in giovane età, questa informazione non appare così facilmente acquisibile. Nella nostra indagine, ad esempio, è stata rilevata la presenza di un numero non trascurabile di casi in cui l'alunno non è stato in grado di indicare la cittadinanza del padre e della madre. Partendo da questo presupposto si è preferito considerare un carattere - il luogo di nascita dei genitori - che si presta a meno equivoci, per cui in definitiva la definizione di straniero tiene conto soltanto del luogo di nascita di uno o di entrambi gli adulti di riferimento.

Una tale definizione soltanto parzialmente coglie un collettivo confrontabile con quello del Ministero dell'università e della ricerca e, in generale, configura un collettivo di dimensioni più ampie rispetto a quest'ultimo in quanto in un paese come il nostro che vanta un ricco passato di emigrazione è probabile che non rari siano i casi di adulti con cittadinanza italiana nati all'estero, considerati secondo la nostra definizione come stranieri pur non essendolo. Sfuggirebbe invece alla nostra definizione il collettivo, plausibilmente scarso, di adulti nati in Italia che hanno conservato la cittadinanza straniera.

La nostra definizione ha peraltro il vantaggio di poter osservare le caratteristiche dei figli di nuclei misti, una componente questa non individuabile nelle statistiche del Ministero, e che seguendo la nostra definizione prevede una coppia di adulti dei quali uno nato all'estero e l'altro nato in Italia.

Considerata l'importanza del luogo in cui si costruisce la prima esperienza di socializzazione (per cui è noto che la velocità e le modalità di integrazione sono molto diverse a seconda se si nasce nel paese di arrivo, vi si giunge nella prima infanzia o si giunge dopo l'inizio della fase di scolarizzazione) seguendo i suggerimenti forniti dalla letteratura si è introdotta una variabile, definita in generale come origine, che tiene conto del momento in cui l'intervistato è giunto nel paese di arrivo.

Più precisamente, si parlerà della generazione 2 per i nati in Italia da genitori nati all'estero e in generale di generazione 2,5 per i figli di coppie miste e 3 per i figli di italiani. Per quanto riguarda poi i nati all'estero figli di stranieri, si introduce la generazione 1,75 se l'età all'immigrazione precede l'età minima alla scolarizzazione obbligatoria (meno di 6 anni), della generazione 1,5 se l'arrivo nel paese di adozione è tra i 6 e i 12 anni, cioè nella prima fase della formazione, della generazione 1,25 se l'età all'arrivo è compresa tra i 13 e i 17 anni (Rumbaut, 2004). In sostanza la variabile è costruita come descritto nel Prospetto 1.

Nella sezione del questionario relativa alla storia migratoria dell'intervistato e della sua famiglia è stato introdotto un quesito per accertare da quanto tempo lo studente e i suoi genitori vivono in Italia. È stata omessa, invece, la domanda sull'età al momento della migrazione nel nostro paese. Per questo motivo lo schema di riferimento teorico tradizionale, presentato nel prospetto 1, va modificato facendo riferimento non più all'età in cui si è giunti nel paese di arrivo ma alla durata della permanenza in Italia. Lo schema consente di collocare in modo più analitico le generazioni giunte in Italia dopo la nascita distinguendo 5 distinti gruppi - denominati con una quantità variabile tra 1,15 e 1,75 - in base alla durata come riportato nel Prospetto 2.

³ Vengono esclusi gli studenti con doppia cittadinanza di cui una non italiana, gli apolidi ed i nomadi.

Prospetto 1 – La tipologia delle generazioni di studenti

Paese di nascita			Origine	Età all'arrivo in Italia			
alunno	Padre	Madre		Alla nascita	da 0 a 6 anni	da 6 a 12 anni	dopo i 12 anni
Italia o estero	Italia	Italia	Italiano	3	3	3	3
Italia o estero	Italia	Eestero	Figlio di coppia mista	2,5	2,5	2,5	2,5
Italia o estero	Eestero	Italia	Figlio di coppia mista	2,5	2,5	2,5	2,5
Italia	Eestero	Eestero	Straniero	2			
Eestero	Eestero	Eestero	Straniero		1,75	1,5	1,25

Fonte: adattamento da Rumbaut, (2004)

Prospetto 2 – La tipologia utilizzata nell'Indagine nazionale sugli alunni figli di stranieri e di italiani

Paese di nascita			Origine	Durata della permanenza in Italia					
alunno	Padre	Madre		dalla nascita	da almeno 10 anni	da 5-9 anni	da 3-4 anni	da 1-2 anni	da meno di un anno
Italia o estero	Italia	Italia	Italiano	3	3	3	3	3	3
Italia o estero	Italia	Eestero	Figlio di coppia mista	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5
Italia o estero	Eestero	Italia	Figlio di coppia mista	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5
Italia	Eestero	Eestero	Straniero	2					
Eestero	Eestero	Eestero	Straniero		1,75	1,60	1,45	1,30	1,15

Fonte: adattamento da G. Dalla Zuanna (2006), documento non pubblicato

Secondo il Ministero l'incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana appare elevata nelle regioni del Nord (il massimo, com'è noto, è in Emilia Romagna) e del Centro ad eccezione del Lazio dove peraltro la percentuale è comunque superiore al dato medio nazionale.

Nel caso dell'indagine svolta a Roma e nel Lazio, la componente "straniera" (alunni con genitori nati all'estero) è risultata pari a poco più di un decimo del campione⁴. All'interno di questo gruppo le sei distinte generazioni considerate appaiono abbastanza bilanciate tranne il caso degli ultimi arrivati, gli alunni giunti in Italia da meno di un anno dalla data dell'intervista, che sono soltanto l'8% del totale, e soprattutto nel caso degli alunni stabilitisi nel nostro Paese da più di 10 anni (5,4%: cfr. tabella 1).

⁴ I dati sono stati ponderati utilizzando il sistema di pesi regionali che tenessero conto della consistenza dei collettivi costruito a livello nazionale dal gruppo che ha coordinato l'indagine 2G. In realtà dei 2138 alunni intervistati oltre un terzo (esattamente, come figura in tabella 1676 casi) è risultato essere di origine non italiana (generazioni 1,15-2).

Tabella 1 - Alunni intervistati nel Lazio per tipo di generazione

Generazione	Durata della permanenza/Nascita	% totale*	% solo stranieri*
<i>Totale stranieri</i>		11,2	100,0
1,15	meno di 1 anno	0,9	8,0
1,30	da 1 a 2 anni	2,2	19,6
1,45	da 3 a 4 anni	2,5	22,3
1,60	da 5 a 9 anni	2,4	21,4
1,75	da almeno 10 anni	0,6	5,4
2	nati in Italia	2,6	23,3
<i>Totale non stranieri</i>		88,8	
2,5	Coppie miste	3,1	
3	Italiani	85,7	
Totale generale (v.a.)		2138	676**

* Dati riportati all'universo

** Dato non pesato

2. La riuscita scolastica

Tema di interesse centrale per la valutazione dell'inserimento scolastico degli alunni di origine straniera è quello della riuscita scolastica. Un successo o un insuccesso nel rendimento a scuola possono incidere notevolmente sulla capacità di orientamento dell'alunno, generando aspettative o frustrazioni. L'istituzione scolastica persegue una molteplicità di obiettivi, tra i quali il raggiungimento di un buon rendimento scolastico degli alunni che la frequentano ne rappresenta uno soltanto. In questa sede tuttavia questo aspetto acquista una rilevanza a sé stante nella misura in cui si può considerare, come sottolineato anche dalla pluriennale indagine Miur sull'esito scolastico, il rendimento come *proxy* del livello di inserimento degli alunni figli di immigrati.

Il rendimento scolastico che sembra essere un concetto semplice e diretto in realtà risulta complesso e ingannevole, in quanto coinvolge una molteplicità di aspetti, ambiti e attività (Gasperoni, 1997). Il tema viene affrontato in questa sede in modo forzatamente semplicistico, considerato che il questionario ha toccato una vasta moltitudine di aspetti e non era orientato alla sola determinazione della resa a scuola degli alunni.

Nel questionario adottato a livello nazionale erano presenti soltanto due quesiti sul tema, uno riferito alla autopercezione del proprio rendimento scolastico, l'altro alla percezione del livello di soddisfazione familiare su tale performance⁵. Nell'indagine laziale – così come in quella pugliese e quella condotta in Campania – si è ritenuto opportuno inserire un quesito sul rendimento scolastico nell'anno precedente⁶, in modo da rendere se possibile meno soggettivo – anche se riferita al passato – l'informazione sul rendimento scolastico.

Un alunno su cinque ha conseguito un ottimo risultato nel precedente anno scolastico, performance che risulta lievemente più elevata se si osservano le alunne (figura 1). In generale i figli di immigrati mostrano un rendimento meno brillante - con notevoli differenze se però si distinguono le varie generazioni - rispetto ai figli di nati in Italia, per i quali è opportuno precisare che si è introdotta un'ulteriore classificazione per estrazione sociale familiare (bassa, media e alta⁷).

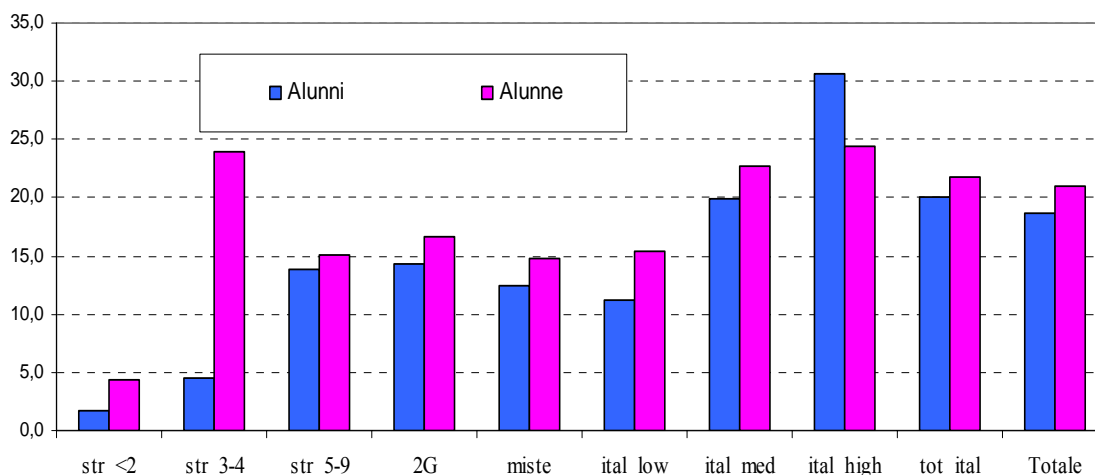
⁵ Il primo quesito era *Come vai a scuola* e ha previsto le seguenti modalità: “sono tra i migliori della classe, vado abbastanza bene, non vado né bene né male, non sono molto bravo, non so”, l'altro era il seguente: *I tuoi genitori o parenti sono contenti di come vai a scuola?*

⁶ Il quesito *Come è andato l'anno scolastico terminato a giugno scorso (2005)* ha previsto le seguenti modalità: “sono stato promosso con il massimo dei voti (ottimo), sono stato promosso con voti intermedi (distinti e buono), sono stato promosso con il minimo dei voti (sufficiente), sono stato bocciato, non ho terminato l'anno scolastico, non ho frequentato la scuola, ero all'estero”.

⁷ L'estrazione sociale alta equivale al caso in cui l'alunno è figlio di un dirigente, imprenditore, oppure esercita una professione intellettuale o scientifica di elevata specializzazione: tale gruppo corrisponde alle prime due categorie della classificazione in grandi gruppi dell'Istat. La condizione bassa raccoglie artigiani, operai specializzati, agricoltori,

Emerge in modo non inatteso che i risultati migliori sono conseguiti, per entrambi i sessi, dai figli di italiani di estrazione sociale alta, mentre per quelli di estrazione sociale bassa il livello risulta più basso o tutt'al più eguale a quello delle seconde generazioni (i ragazzi nati in Italia da genitori nati all'estero e quelli che vi risiedono da oltre 10 anni). La spiccata variabilità, soprattutto nel caso femminile, che emerge all'interno delle coorti di immigrati distinte per durata della permanenza (si va da quasi un quarto nel caso delle alunne in Italia da 3-4 anni a meno di una su venti nel caso della coorte immediatamente precedente, quella delle alunne appena giunte nel nostro paese: cfr. figura 1) può essere ricondotta a due effetti prevalenti: da un lato la scarsa consistenza dei contingenti, dall'altro all'azione di effetti compositivi di queste generazioni che occorre controllare adottando modelli di regressione con i quali leggere l'effetto di alcuni fattori al netto dell'azione prodotta dagli altri. Si può comunque affermare che lì ove emergono differenze di genere queste evidenziano esiti scolastici migliori nel caso delle donne, confermando un risultato peraltro già acquisito⁸, ad eccezione degli alunni figli di italiani di estrazione sociale elevata, per i quali invece emergerebbe un netto vantaggio maschile (figura 1).

Figura 1 - Percentuale di alunni promossi nello scorso anno scolastico con il massimo dei voti, per generazione e sesso.



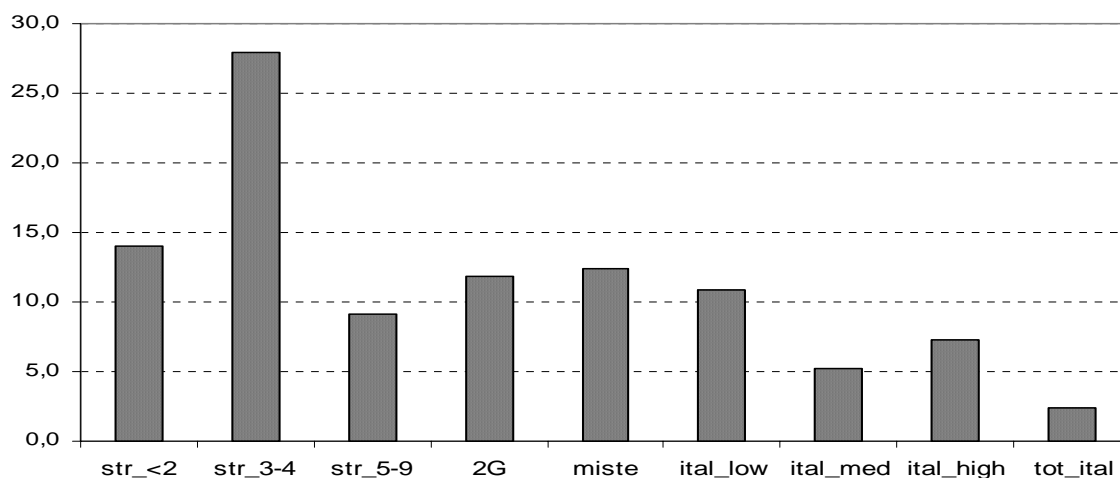
Non è del tutto banale osservare più da vicino le differenze di genere all'interno di ciascuna generazione facendo riferimento a misure di dissimilarità nelle due distribuzioni, una per gli alunni e l'altra per le alunne, secondo l'esito scolastico. Osservando il livello dell'indice di dissimilarità⁹ emergono almeno tre tipi distinti, per cui in un primo "modello", quello dei nati in Italia, questo appare quasi zero ad indicare un profilo quasi identico nelle due distribuzioni secondo il rendimento scolastico e anche nel caso degli italiani di estrazione sociale non bassa (in figura: ital_high e ital_med) la dissimilarità appare contenuta (figura 2). Tra le seconde generazioni e tra i ragazzi giunti da almeno 5 anni in Italia la dissimilarità appare significativa, anche se non elevata, e questa tipologia emerge anche con riferimento ai figli di coppie miste e agli italiani di bassa estrazione sociale. Infine, la dissimilarità diventa cospicua (dal 15 al 30%) per le generazioni giunte da poco, quelle in cui i ragazzi sono in Italia mediamente da 1-4 anni (figura 2) a conferma di quanto evidenziato facendo riferimento soltanto all'indicatore che isolava il peso dei promossi con il massimo dei voti.

muratori, operai generici, professioni non qualificate. La condizione media contempla le professioni rimanenti. Nei casi in cui sono presenti entrambi gli adulti, seguendo indicazioni fornite dalla letteratura si è considerata l'estrazione sociale più elevata.

⁸ Al riguardo si parla di «... una superiorità femminile sul piano delle prestazioni scolastiche» (Gasperoni, 1997, p. 58).

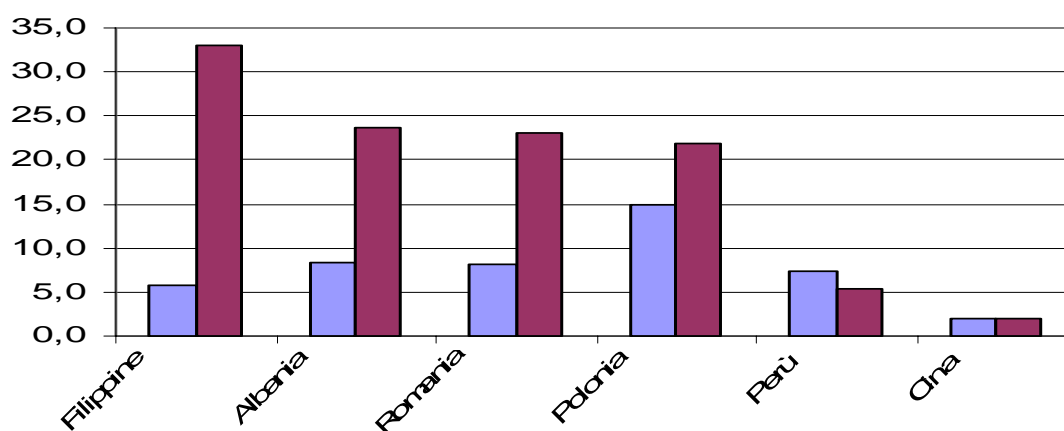
⁹ Ottenute le distribuzioni percentuali per i due sessi, l'indice si ricava come semisomma delle differenze prese in valore assoluto.

Figura 2 - Indici di dissimilarità delle distribuzioni per genere degli alunni per riuscita scolastica e generazione



Le differenze di genere si confermano anche nella lettura degli esiti scolastici secondo il paese di nascita dei genitori. Isolando sei tra le collettività più consistenti all'interno del campione laziale emerge per le alunne il netto prevalere delle alunne di origine filippina, ove una su tre è risultata promossa con ottimo (figura 3).

Figura 3 - Percentuale di alunni promossi nello scorso anno scolastico con il massimo dei voti, per sesso e luogo di nascita della madre.



Il valore si riduce sensibilmente per Albania, Romania e Polonia mentre la percentuale si attenua notevolmente (5%) nel caso delle peruviane e quasi si annulla per le cinesi. Se si osserva il peso degli alunni con ottimo rendimento la situazione appare più equilibrata e emerge una migliore riuscita nel caso dei polacchi (figura 3).

Naturalmente le generazioni si presentano all'analisi ciascuna con una sua storia specifica che ne determina particolari strutture. Per fare un esempio, la struttura per collettività appare molto diversa da generazione a generazione, in quanto com'è noto l'inserimento scolastico riguarda collettività con durata media della permanenza sul territorio laziale molto diversa: il peso delle seconde generazioni, più precisamente, varia dal 2% nel caso degli alunni figli di una nata in Romania al 70% nel caso degli alunni di origine filippina. Diventa estremamente fragile, in queste condizioni, limitarsi alla presentazione di distribuzioni bivariate che nascondono una notevole eterogeneità delle distribuzioni in base agli altri caratteri. Il ricorso a metodologie multivariate è dunque

d'obbligo in queste circostanze allo scopo di instaurare confronti *coeteris paribus* tra i diversi strati dei collettivi all'esame.

Seguendo un suggerimento tratto dall'analisi dei dati condotta dal gruppo di ricerca della Puglia e presentata in tempi recentissimi (Paterno, Gabrielli e De Palma, 2007), si è deciso anche in questa sede di ricorrere ad un modello di regressione logistica ordinale puntando alla quantificazione dei vari effetti che intervengono sulla probabilità di avere ottenuto una buona resa scolastica nel 2005. La variabile risposta, già discussa in precedenza, è stata individuata nell'esito scolastico¹⁰. Si è pertanto cercato di quantificare l'effetto di alcune variabili di natura *demografica* (le generazioni, il sesso) o legate alla *dimensione sociale e di composizione familiare* (la struttura della famiglia dell'alunno, l'estrazione sociale, il capitale umano colto attraverso l'età del genitore più istruito al momento dell'uscita dal sistema scolastico, la condizione abitativa), e di altre variabili connesse allo *stile di vita*, alla *dimensione amicale* e alla *progettualità futura* (lingua preferita nella visione dei programmi TV, importanza attribuita alle amicizie in classe, progetto formativo inteso da una parte come tipo di scuola alla quale ci si desidera iscrivere dopo l'insegnamento di 1° grado e dall'altra desiderio di iscriversi all'Università).

La valutazione degli effetti tramite il modello svolge per un verso un ruolo di tipo "conoscitivo" in quanto se il modello ha una buona performance si riescono a cogliere le differenzialità in funzione dei vari strati in cui si può suddividere il collettivo degli intervistati, e per un altro verso assume un contenuto "interpretativo" rilevante in quanto si riescono a cogliere in modo più efficace i livelli di rendimento scolastico al variare del tipo di generazione considerata. Infatti, utilizzando l'analisi multivariata si può giungere ad alcune conclusioni che possono essere fruttuosamente messe a confronto con quelle ottenute in altri studi in quanto meno permeate dai fattori di eterogeneità che in generale nelle analisi individuali, ma soprattutto quando l'osservazione taglia trasversalmente coorti di individui molto differenti per storia migratoria, professionale e familiare, sono di particolare spessore e impediscono confronti fruttuosi tra ambiti di analisi diversi.

I modelli sono presentati in senso gerarchico a partire da quello nel quale si vede l'effetto delle variabili di tipo strutturale e successivamente introducendo gli effetti legati allo stile di vita fino alle aspettative in chiave formativa.

Il primo modello conferma chiaramente l'esistenza di differenze significative nel livello di performance scolastica: eguagliando a 0 la probabilità per un italiano di avere un buon rendimento a scuola questa appare significativamente superiore nel caso delle seconde generazioni (parametro eguale a 0,194) e inferiore in tutti gli altri casi, compreso quello degli alunni figli di coppie miste che in questo caso avrebbero una performance peggiore rispetto sia agli italiani che ai nati in Italia figli di immigrati (tabella 2). Si tratta di un risultato non inatteso, emerso anche nell'indagine pugliese (cfr. Paterno, Gabrielli e De Palma, 2007). I parametri della variabile origine risultano sempre significativi, ad eccezione di quello della generazione 1,60 (i nati all'estero presenti in Italia da 5-9 anni). Le restanti variabili che controllano lo status socio-familiare mostrano andamenti e segni attesi: la probabilità di rendere meglio a scuola aumenta all'aumentare dell'estrazione sociale, della condizione abitativa (qui espressa dal numero di stanze), del livello di istruzione parentale (il livello più alto di istruzione tra quello conseguito dai genitori). Anche il tipo di famiglia sembra esercitare un effetto significativo sulla resa scolastica: passando da famiglie complete nelle quali entrambi i genitori sono presenti a quelle che esprimono una certa instabilità familiare aumenta la probabilità di aver chiuso positivamente il precedente anno scolastico. Le alunne risultano aver avuto una maggiore probabilità di successo nell'anno scolastico precedente rispetto agli alunni, anche se il parametro evidenzia un effetto non particolarmente elevato se confrontato con quello prodotto da altre modalità delle variabili in azione.

¹⁰ Le modalità dell'item relativo (*Com'è andato l'anno scolastico terminato a giugno scorso?*) si prestano ad una rappresentazione "ordinale" e comunque il modello consente di testare l'effettiva disposizione delle modalità secondo una scala di questo tipo.

Tabella 2 – Modello logistico ordinale sulla probabilità di avere avuto un buon successo nell'anno scolastico precedente

Variabili e modalità	Modello 1			Modello 2			Modello 3		
	Stima	Errore stand.	Sig.	Stima	Errore stand.	Sig.	Stima	Errore stand.	Sig.
<i>Genere (riferimento: alunna)</i>									
Alunno	-0,178	0,029	**	-0,114	0,029	**	0,052	0,030	*
<i>Origine (rif.: italiana)</i>									
Generazione 1,30	-0,895	0,100	**	-1,051	0,104	**	-1,000	0,105	**
Generazione 1,45	-0,372	0,093	**	-0,360	0,095	**	-0,252	0,096	**
Generazione 1,60	-0,087	0,093		-0,167	0,095		-0,200	0,096	**
Generazione 1,75	-0,652	0,181	**	-0,566	0,185	**	-0,451	0,186	**
Generazione 2	0,194	0,090	**	0,196	0,092	**	0,245	0,093	**
Generazione 2,5	-0,288	0,083	**	-0,333	0,084	**	-0,329	0,085	**
<i>Struttura familiare (rif.: monogenitore o non nucleare)</i>									
Senza fratelli con due genitori	0,599	0,056	**	0,604	0,057	**	0,559	0,057	**
Con fratelli e due genitori	0,454	0,046	**	0,506	0,047	**	0,510	0,047	**
<i>Status sociale della famiglia (rif.: non risposta)</i>									
Alto	1,087	0,079	**	0,513	0,081	**	0,419	0,082	**
Medio	0,803	0,072	**	0,464	0,074	**	0,434	0,074	**
Basso	0,356	0,076	**	0,127	0,078		0,164	0,078	**
Stanze abitazione (v.continua)	0,054	0,006		0,047	0,006	**	0,044	0,006	**
<i>Età a scuola genitore più istruito (rif.: non sa)</i>									
Mai andato a scuola	-0,101	0,202		0,291	0,206		0,339	0,208	
Ha finito scuola a meno di 10 anni	-0,379	0,167	**	-0,221	0,172		0,004	0,175	
10-14 anni	-0,267	0,053	**	-0,251	0,054	**	-0,262	0,055	**
15-19 anni	0,411	0,041	**	0,265	0,042	**	0,248	0,043	**
20-25 anni	0,727	0,046	**	0,467	0,048	**	0,389	0,048	**
Più di 25 anni	0,485	0,053	**	0,229	0,055	**	0,141	0,056	**
<i>Guarda i programmi TV (rif.: sempre o quasi sempre in un'altra lingua)</i>									
Sempre o quasi sempre in italiano				0,440	0,142	**	0,452	0,144	**
Spesso in un'altra lingua				0,159	0,158		0,214	0,159	
<i>Avere amici in classe (rif.: molto importante)</i>									
Poco				-0,887	0,056	**	-0,836	0,056	**
Abbastanza				-0,146	0,032	**	-0,118	0,033	**
<i>Farai l'Università? (rif.: non so)</i>									
Sì				0,954	0,036	**	0,784	0,037	**
No				-0,778	0,047	**	-0,511	0,049	**
<i>Scuola superiore desiderata (rif.: non so)</i>									
Nessuna							-0,421	0,113	**
Tecnico o professionale							-0,290	0,047	**
Liceo							0,817	0,042	**
<i>R di Nagelkerke</i>		0,10			0,21			0,25	

Note: ** p<0,05 * p<0,10

Il modello migliora come adattamento (la misura pseudo-R di Nagelkerke passa da 0,10 a 0,21) introducendo le variabili legate al tipo di lingua preferita nella visione dei programmi TV, in qualche modo *proxy* del livello di padronanza linguistica dell'idioma nazionale, l'importanza attribuita alle amicizie di classe, il desiderio o meno di fare l'Università. Segno e livello dei parametri danno risultati attesi: il rendimento aumenta se si predilige l'ascolto di programmi in italiano, se si desidera iscriversi all'Università e se si attribuisce molta importanza alle amicizie in

classe (cfr. il modello 2 in tabella 2). Il segno e i parametri delle altre variabili introdotte in precedenza non mutano.

Il terzo modello è ottenuto introducendo soltanto una ulteriore variabile, il tipo di scuola superiore desiderata. L'adattamento migliora sensibilmente (R pari a 0,25), diventa significativo anche il parametro che accompagna la generazione 1,60 (nei modelli precedenti non lo era), mentre si rovescia il segno del parametro che esprime la probabilità di rendere meglio per maschi e femmine: il quadro infatti si ribalta e sembra che queste ultime abbiano una minore probabilità di conseguire esiti scolastici positivi. In realtà il parametro, oltre ad indicare un effetto di scarsa portata (0,05), risulta significativo soltanto per un livello di probabilità più elevato (così come suggerisce la presenza di un solo asterisco in tabella). Tuttavia, l'interesse per il modello 3 discende dalla constatazione che almeno nel campione laziale le differenze di genere non sono così pronunciate come in altri ambiti (ad esempio, nel caso dell'indagine condotta in Puglia), e l'introduzione di poche ulteriori variabili annulla l'effetto o addirittura un capovolgimento di fronte. Da notare la straordinaria stabilità nel pattern esibito dagli effetti che accompagnano le modalità della variabile origine: le seconde generazioni hanno sistematicamente una probabilità di meglio riuscire a scuola, gli alunni figli di coppia mista continuano a sembrare penalizzati come i ragazzi entrati solo recentemente sul territorio nazionale.

Per quanto concerne il rendimento nell'anno scolastico in corso, non si delinea un quadro altrettanto chiaro: in particolare, la generazione di appartenenza non gioca un ruolo simile a quello emerso per la riuscita scolastica nell'anno precedente, e in diversi casi i parametri dello stesso modello applicato sulla riuscita nell'anno in corso (o meglio, sull'autopercezione di questa) non risultano significativi.

Tabella 3 – Alunni intervistati secondo il rendimento nello scorso anno scolastico e la percezione del rendimento nell'anno in corso, per sesso.

Come è andato l'anno scorso?	Come va l'anno scolastico in corso?				Totale
	Sono tra i migliori	Abbastanza bene	Né bene né male	Non sono molto bravo	
<i>Maschi</i>					
Promosso col massimo	49,0	45,0	4,1	1,9	100
Promosso con voti intermedi	14,8	57,2	24,3	3,6	100
Promosso col minimo	5,3	26,1	39,7	28,9	100
Bocciato	9,1	36,4	31,4	23,1	100
Anno scol. non term.	39,5	10,5	39,5	10,5	100
Non ho frequentato	0,0	78,9	0,0	21,1	100
<i>Femmine</i>					
Promosso col massimo	44,6	46,7	8,5	0,2	100
Promosso con voti intermedi	11,8	62,2	22,0	4,0	100
Promosso col minimo	3,6	23,3	43,7	29,4	100
Bocciato	0,0	6,5	50,7	42,8	100
Anno scol. non term.	0,0	0,0	0,0	100,0	100
Non ho frequentato	0,0	0,0	0,0	100,0	100

3. Classi e reti

La sezione del questionario dedicata ai progetti per il futuro e l'uso del tempo libero prevedeva due quesiti relativi alle modalità di svolgimento dei compiti (ore dedicate ai compiti e tipo di eventuale sostegno nel farli) e alla valutazione dell'importanza degli amici in classe.

Il tipo di sostegno¹¹ che gli studenti ricevono nello svolgimento dei compiti appare legato alle caratteristiche dell'ambiente familiare in cui egli vive: nel caso degli italiani l'aiuto parentale diventa più rilevante all'aumentare dello status dei genitori (2 studenti su 3 si trovano in questa condizione se si osservano le famiglie di estrazione sociale alta, a fronte di uno su due per quelli di estrazione bassa: cfr. tabella 4). I ragazzi figli di immigrati fruiscono in misura minore dell'aiuto parentale (una percentuale compresa tra 24 e 30% ha indicato tale modalità) e in generale essi appaiono più autosufficienti (a fronte di 20 alunni italiani che svolgono da soli i compiti se ne riscontrano 30 tra le seconde generazioni e oltre 35 tra quelli non nati in Italia) anche perché i genitori possono trovarsi di fronte a difficoltà linguistiche o aver ricevuto un'istruzione in sistemi scolastici differenti dal nostro.

Tabella 4 – “Chi ti aiuta a fare i compiti?” per generazione

Generazione	chi ti aiuta più spesso a fare i compiti?					Total
	gli adulti che vivono con me	i miei fratelli o le mie sorelle	i miei amici o compagni di classe	insegnanti, vicini di casa...	nessuno	
str_<2	27,0	6,8	13,1	8,5	44,5	100,0
str_3-4	28,2	15,4	17,6	2,4	36,4	100,0
str_5-9	24,2	14,1	7,7	10,4	43,6	100,0
2G	29,8	12,4	18,9	9,2	29,7	100,0
Miste	49,1	13,2	9,6	5,7	22,4	100,0
ital_low	49,3	15,7	9,1	2,2	23,7	100,0
ital_med	55,2	12,7	7,5	3,9	20,8	100,0
ital_high	64,0	5,9	10,0	1,6	18,5	100,0
tot_ital	55,7	12,0	8,3	3,1	20,9	100,0
Totale	52,4	12,1	9,0	3,7	22,8	100,0

La quota di ragazzi aiutata dai compagni nello svolgimento dei compiti non appare rilevante (9%: tabella 4), anche se nel caso di alcune categorie di alunni non italiani questa diventa più alta come, ad esempio, nel caso dei G2 dove quasi un alunno su cinque ricorre a tale forma di aiuto. Le differenze di genere si presentano in modo diverso nelle varie categorie introdotte: laddove in generale le femmine ricorrono maggiormente all'aiuto dei propri compagni di classe rispetto ai maschi, per gli italiani di estrazione bassa e per tutte le categorie che vanno dagli immigrati appena entrati sino ai figli di coppie miste la regola appare rovesciata (figura 4).

All'interno delle classi assume una certa importanza l'amicizia verso i compagni: oltre il 60% degli intervistati (come al solito sono esclusi coloro che sono appena giunti) vi attribuisce un valore alto molto (tabella 5). Come si è visto anche nel modello multivariato l'appartenenza ad una o all'altra generazione gioca un ruolo rilevante: la quota che ha indicato come molto importanti gli amici in classe scende da un massimo del 72%, nel caso degli italiani di estrazione sociale alta, ad un minimo del 37% per gli alunni presenti in Italia da 1-2 anni seguendo un gradiente decrescente in modo sistematico (tabella 5).

¹¹ Le modalità sono presentate nella tabella 4.

Figura 4 - Percentuale di alunni aiutati dai compagni di classe nel fare i compiti, per sesso e generazione.

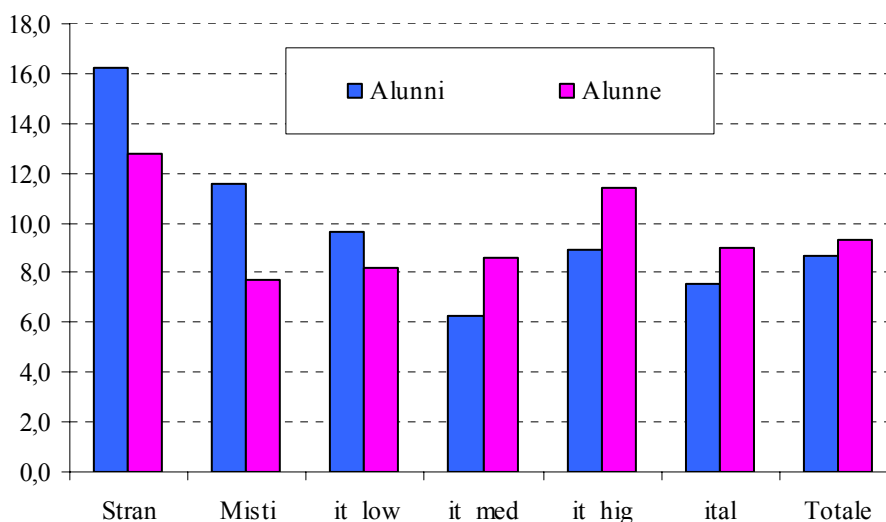


Tabella 5 – “Sono importanti per te gli amici che hai in classe?” per generazione

Generazioni	Sono importanti per te gli amici che hai in classe?			Totale
	poco	abbastanza	molto	
str_<2	18,2	44,4	37,4	100,0
str_3-4	14,1	44,8	41,1	100,0
str_5-9	8,2	35,5	56,3	100,0
2G	13,0	30,5	56,5	100,0
miste	9,6	32,2	58,2	100,0
ital_low	8,6	31,2	60,2	100,0
ital_med	7,7	30,7	61,6	100,0
ital_high	4,2	23,6	72,3	100,0
tot_ital	7,2	29,4	63,3	100,0
Totale	7,9	30,4	61,7	100,0

La consapevolezza che le relazioni che si stabiliscono tra i compagni di classe (sia per quanto riguarda la sfera delle amicizie sia per quanto riguarda gli aiuti nello svolgimento dei compiti) svolgono una funzione importante nello spiegare il modo in cui uno studente può confrontarsi con il sistema scolastico ha spinto ad inserire nel questionario una specifica serie di quesiti volti a mettere in evidenza le varie tipologie relazionali che emergono all'interno di un sistema chiuso.

Sfruttando la potenzialità della *network analysis* l'obiettivo è quello di testare quanto le caratteristiche individuali incidano sulla tipologia delle relazioni all'interno della classe (Baerveldt *et al.*, 2004). L'ipotesi è valutare se la variabile “origine” gioca un ruolo più o meno determinante nei rapporti (di amicizia o di aiuto concreto) che si stabiliscono tra gli alunni. In sostanza si tratta di stabilire se un ragazzo di origine straniera che frequenta la scuola italiana tenda a socializzare maggiormente (per motivi linguistici o per affinità nello stile di vita) con i suoi “connazionali” oppure se nella scelta delle amicizie egli possa indicare indifferentemente come migliore amico un italiano o un connazionale.

Allo scopo di studiare le reti all'interno della classe nel nostro questionario¹² è stata prevista una sezione contenente sette quesiti¹³. In questo lavoro vorremmo riportare un esempio riferito ad un classe per chiarire come vengono presentati i dati di network e il contributo delle variabili individuali. Verranno esaminati i quesiti sulle relazioni amicali e su quelle pratiche, presentate sia nel senso del dare aiuto che del riceverne, ospitando tre diagrammi nei quali si illustrano le relazioni che si stabiliscono tra ciascun alunno¹⁴. Ogni alunno viene identificato con una figura geometrica, differente a seconda dell'origine (triangolo per il figlio di stranieri, quadrato per il figlio di una coppia mista e cerchio per il figlio di italiano) e di colore diverso a seconda del sesso. La freccia che parte da un punto-alunno esprime l'avvenuta indicazione di un compagno di classe. La consistenza del punto-alunno è funzione del numero di compagni che lo indicano.

La figura 5 riferita all'item *Quali sono i tuoi amici migliori* illustra efficacemente la natura e la densità dei legami che si instaurano all'interno della classe. Per fare un esempio, l'alunno contrassegnato dal numero 4 raccoglie molte preferenze, preferenze che egli nella maggior parte dei casi sembra ricambiare. Ad esso si contrappone il numero 16 (si tratta di una ragazza figlia di nati all'estero) che indica ben quattro compagni come migliori amici ma non viene ricambiata da nessuno di questi.

Infine, si delinea chiaramente anche un caso di isolamento/esclusione rappresentato dal ragazzo (anch'egli figlio di nati all'estero) non citato da nessuno, ma che a sua volta non indica nessuno (si tratta del numero 17).

La figura 6 riferita alla domanda *Chi hai aiutato nel risolvere questioni pratiche* mostra una più contenuta densità dei legami: i nodi isolati (in tutto 3 come si vede in figura) sono più numerosi del caso precedente ma il 17 questa volta non risulta più isolato in quanto destinatario di aiuto da parte del 4. Si comincia a delineare una chiara contrapposizione tra ragazzi e ragazze. Da notare la bassa reciprocità presentata dalla rete a conferma del tipo di supporto unidirezionale prestato.

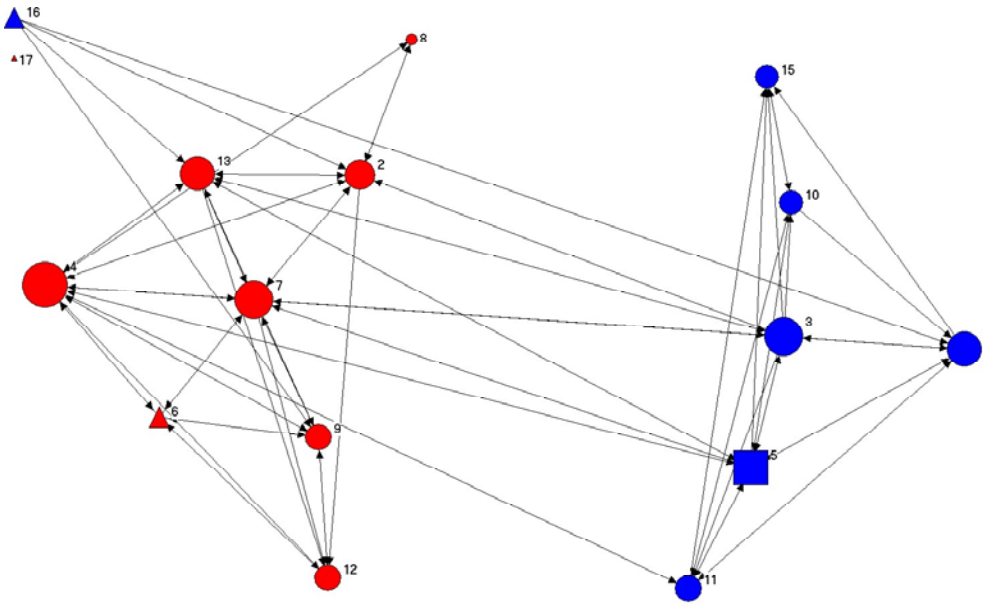
Di particolare interesse è l'esame della conformazione della rete relativamente al quesito successivo ("Chi ti ha aiutato nel risolvere questioni pratiche?"): in questo caso si tratta di aiuto ricevuto e non fornito. Si può notare (figura 7) come la rete si infittisca per via della maggiore "sincerità" o "modestia" espressa dalle ragazze. Si delinea infatti una maggiore facilità da parte delle ragazze nell'indicare le persone da cui sono state aiutate rispetto a chi è stato destinatario del proprio aiuto. È anche divertente notare come non sempre si verifichi la reciprocità tra le risposte ai due quesiti speculari, andando ancora una volta a dimostrare quanto continuo le diverse percezioni. Le differenze di genere vanno in questo caso praticamente a creare due reti parallele andando molto al di là di comportamenti separati dal punto di vista dell'origine etnica.

¹² È importante precisare che questa sezione del questionario è stata adottata anche dal gruppo che ha operato in Lombardia.

¹³ Gli items, riferiti a diverse dimensioni e tipi di supporto, erano i seguenti: (a) *All'interno della classe, potresti indicarmi chi sono i tuoi migliori amici?* (b) *Chi hai aiutato nel risolvere questioni pratiche come fare un compito, delle ricerche o organizzare una festa/ritrovo?* (c) *Chi ti ha aiutato nel risolvere questioni pratiche?* (d) *Chi hai aiutato in momenti difficili come quando si litiga con amici, si prende un brutto voto o si è presi in giro?* (e) *Chi ti ha aiutato in momenti difficili? Con chi parli dei tuoi problemi personali?* (f) *Con chi non stai volentieri in compagnia?* Per ogni quesito è stato chiesto di indicare al massimo 10 compagni di classe.

¹⁴ Si tratta peraltro di risultati già presentati in precedenza al convegno dei giovani studiosi di popolazione di Latina (febbraio 2007): cfr. Luisa Natale, Antonella Guarneri e Maura Simone, *Le relazioni sociali degli studenti delle scuole medie a Roma e nel Lazio: un'analisi sulle seconde generazioni*, mimeo.

Figura 5 - Quali sono i tuoi amici migliori?



Legenda

Maschio

Femmina

△ Figlio di stranieri entrambi nati all'estero (straniero)

□ Figlio di una coppia mista (misto)

○ Figlio di entrambi nati in Italia (italiano)

Dimensione → grado di centralità relativo al quesito "Quali sono i tuoi amici migliori?"

Fonte: Natale, Guarneri e Simone, 2007

Figura 6 - Chi hai aiutato nel risolvere questioni pratiche?

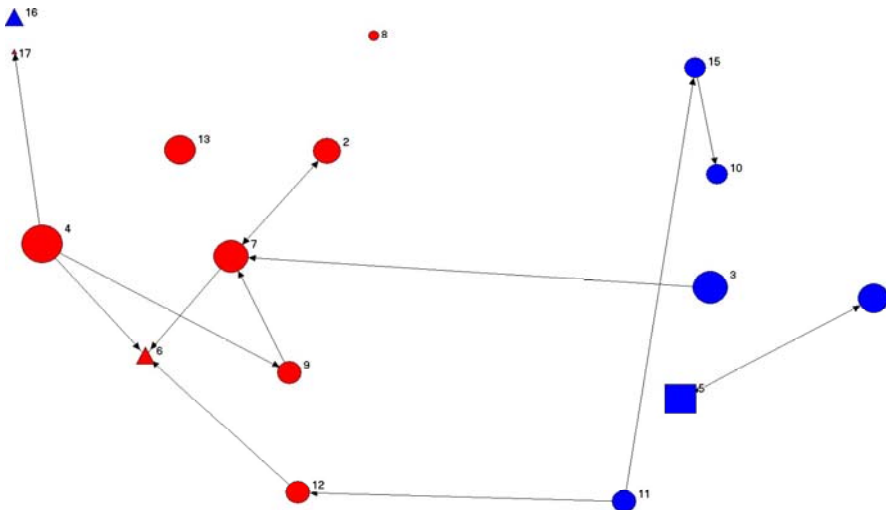
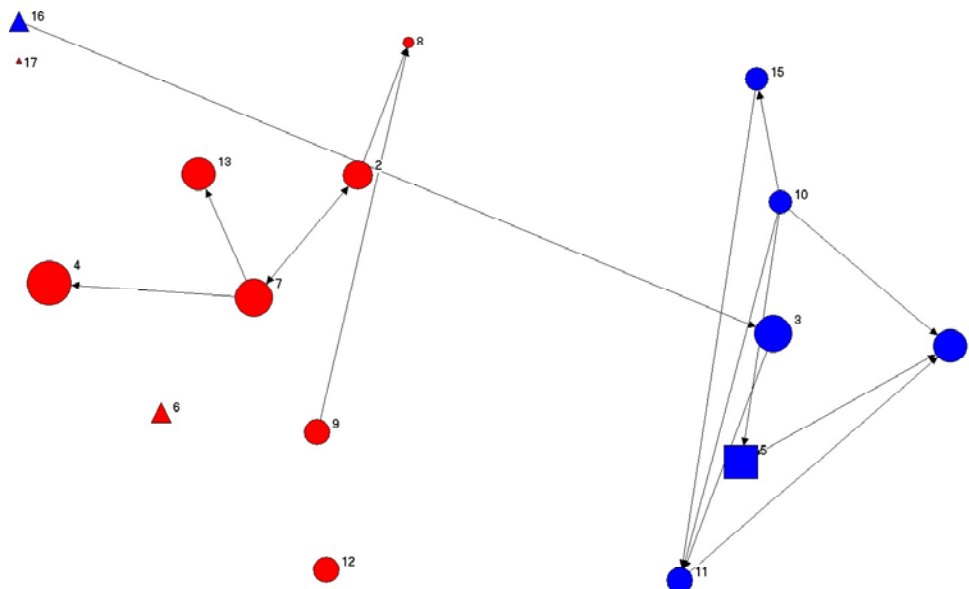


Figura 7 - Chi ti ha aiutato nel risolvere questioni pratiche?



Le rappresentazioni grafiche, mostrate a titolo puramente esemplificativo, contengono elementi di sintesi che aiutano a fare luce sulle complesse dinamiche di socializzazione che si possono attivare all'interno di una classe di alunni, catturando eventuali comportamenti differenziali in funzione di particolari caratteri posseduti dall'alunno. Nel caso esemplificativo presentato emerge una fortissima contrapposizione di genere che in età adolescenziale appare talmente intensa da celare altre forme di contrapposizione che pure potrebbero essere in azione. Trattandosi di una sola classe evidentemente i risultati non sono generalizzabili: analisi condotte su un insieme congruo di reti (Natale, Guarneri e Simone, 2007) hanno comunque consentito di stabilire che non giocherebbe a favore della densità della rete l'uno o l'altro dei profili familiare (nuclei più o meno favoriti dal punto di vista della costruzione di reti estese) o socio-professionale (famiglie con elevato o debole capitale umano) quanto la variabilità di questi profili all'interno delle classi, arrivando a suggerire che «... la variabilità all'interno di una classe gioca a sfavore della costruzione di un solido *network* amicale. La misura con la quale gli alunni di origine straniera contribuiscono a rendere eterogeneo questo profilo - contribuendo con le loro specifiche caratteristiche dal punto di vista familiare e sociale a modificare il profilo medio della classe - genera una contrazione della densità della rete» (Natale, Guarneri e Simone, 2007, pag. 15).

4. Conclusioni

In chiusura vorremmo ribadire alcuni punti emersi dall'analisi che, lungi dal richiamare modelli universalmente riconosciuti, possano forse fornire utili spunti allo studio delle seconde generazioni in Italia.

Sul rendimento a scuola incidono un complesso di fattori di natura individuale, sociale, collettiva molto difficili da stabilire e documentare. Tuttavia, com'è noto, alcuni effetti appaiono manifestarsi con una certa chiarezza e vale la pena richiamarli in queste note. Studiando l'esito scolastico al variare dell'origine dell'alunno insediato nella comunità scolastica laziale appare chiaro che le seconde generazioni mostrano una probabilità di riuscire meglio a scuola, almeno sotto il profilo del comportamento riferito all'anno scolastico precedente a quello dell'intervista. Gli alunni figli di

coppia mista continuano a sembrare penalizzati così come lo sono i ragazzi entrati solo recentemente sul territorio nazionale: la scuola italiana pone problemi e sfide particolari a coloro che non sono nati in Italia, per i quali dunque l'impatto linguistico, culturale, comportamentale può risultare in un esito scolastico non favorevole. E' altrettanto vero tuttavia che i figli di immigrati, le cosiddette seconde generazioni, abbastanza inaspettatamente nel caso laziale – ma più in generale questo è un risultato che emerge anche in altre regioni – mostrano una performance superiore anche a quella degli stessi italiani. Il risultato viene confermato e sostenuto statisticamente attraverso il modello multivariato che consente di stabilire che questo esito avviene *a parità* di condizioni familiari, abitative, sociali, variabili che ancor oggi, considerato in parte modificatosi ma non tramontato il tempo delle *vestali della classe media* (Barbagli), esercitano un effetto profondo sulla riuscita scolastica. Il caso laziale assume una sua specificità in quanto un effetto, quello di genere, per cui le donne quasi in modo paradigmatico esibirebbero un miglior rendimento scolastico, appare attenuato e addirittura inesistente se si introducono variabili che controllano per l'azione di fattori complessi che permeano le strutture dei dati.

La consapevolezza che le relazioni che si stabiliscono tra i compagni di classe (sia per quanto riguarda la sfera delle amicizie sia per quanto riguarda gli aiuti nello svolgimento dei compiti) svolgono una funzione importante nello spiegare il modo in cui uno studente può confrontarsi con il sistema scolastico ha spinto ad inserire nel questionario una specifica serie di quesiti volti a mettere in evidenza le varie tipologie relazionali che emergono all'interno di un sistema chiuso. Specularmente all'esame del rendimento scolastico il lavoro si è imperniato dunque sull'analisi delle forme di interazione tra gli alunni, analisi che sembra suggerire che gli stranieri siano più propensi ad intessere relazioni con i coetanei italiani. Su tale risultato incide la durata della presenza in Italia: nascere in Italia o arrivare nel nostro Paese in tenera età fa sì che si sviluppi nel minore una forma di socializzazione che prescinde dalla nazionalità dei coetanei con cui entra in contatto. Dall'analisi delle dinamiche all'interno delle classi è emersa una certa propensione da parte delle ragazze, in particolare delle straniere di generazione fino a 1,60, a ritenere importanti i compagni di classe. Si tratta comunque ancora di primi esiti derivanti da elaborazioni che appaiono lunghe e difficili, e per le quali problemi tecnici e metodologici non sono ancora completamente risolti. Spetterà al prosieguo della ricerca trarre elementi più certi e superate alcune difficoltà legare la capacità di costruire una rete relazionale all'interno della classe alla riuscita scolastica.

Riferimenti bibliografici

- Ambrosini Maurizio, Molina Stefano (a cura di) (2004), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.
- Andall Jacqueline (2003), *Italiani o stranieri? La seconda generazione in Italia*, in G. Sciortino e A. Colombo (a cura di), *Stranieri in Italia. Un'immigrazione normale*, Il Mulino, Bologna.
- Baerveldt Chris, Van Duijn Marijtje A. J., Vermeij Lotte, Van Hemert Dianne A. (2004), *Ethnic boundaries and personal choice. Assessing the influence of individual inclinations to choose intra-ethnic relationships on pupils' networks*, «Social networks», 2004, vol. 26, no1, pp. 55-74.
- Besozzi E. (2004) (a cura di), ...
- Chiesi A. M. (1999), *L'analisi dei reticoli*, FrancoAngeli, Milano.
- Dalla Zuanna G., Farina P. (2007), *I figli degli stranieri e degli italiani: un incontro fra i sogni e la realtà*, relazione al convegno su «Nuovi italiani crescono», CSV (Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Padova), Padova, 3 marzo.
- Einaudi L. (2007), *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'Unità a oggi*, Laterza, Bari.
- Gasperoni G. (1997), *Il rendimento scolastico*, Il Mulino, Bologna.
- Giovannini L., Queirolo Palmas G. (a cura di) (2002), *Una scuola in comune. Esperienze scolastiche in contesti multietnici italiani*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.
- Micheli G.A. e Rivellini G. (2002), "Se il cerchio si stringe" in Micheli G.A. (a cura di), *La nave di Teseo*, FrancoAngeli, Milano.

- Miur (vari anni), *Alunni con cittadinanza non italiana. Anno scolastico 2005/2006*, Roma, Ministero per l'Università e la ricerca scientifica.
- Miur (2006), *Indagine sugli esiti scolastici degli alunni con cittadinanza non italiana*, Direzione generale per i sistemi informativi.
- Natale L., Guarneri A., Simone M. (2007), *Le relazioni sociali degli studenti delle scuole medie a Roma e nel Lazio: un'analisi sulle seconde generazioni*, comunicazione alle Giornate di Studio sulla popolazione, Gruppo di coordinamento per la Demografia, Latina, febbraio 2007.
- Osservatorio sulle differenze (2006), *L'integrazione scolastica delle seconde generazioni di stranieri nelle scuole secondarie di primo grado nella Regione Emilia Romagna*, Osservatorio regionale sulle seconde generazioni, ricerca diretta da M. Barbagli e rapporto a cura di R. Ghigi, documento disponibile su internet.
- Paterno A., Gabrielli G., De Palma F. (2007), *I ragazzi figli di stranieri e di italiani: il caso della Puglia*, comunicazione alle Giornate di Studio sulla popolazione, Gruppo di coordinamento per la Demografia, Latina, febbraio 2007.
- Portes Alejandro, Rumbaut Rubén G. (2001), *Legacies: The Story of the Immigrant Second Generation*, Los Angeles, University of California Press.
- Rivellini G. (2006) "Network analysis: from theory to applications", *atti della XLIII Riunione scientifica della SIS*, Torino 14-16 giugno.
- Rumbaut R. G. (1997) "Assimilation and its discontents: between rhetoric and reality" in *International migration review*, vol. XXX, n.4, pp. 923-960.